

45° CANTIERE
INTERNAZIONALE
D'ARTE

Direttore artistico Roland Böer
Coordinatore artistico Giovanni Oliva

CAOS E CREAZIONE
scienza arte utopie

TRA CIELO E TERRA

TRITTICO DI DANZA

MERCOLEDÌ

29

LUGLIO

2020

MONTEPULCIANO

PIAZZA GRANDE

ore 21.30

 **CONAD**
Persone oltre le cose



Darius Milhaud **La Création du Monde**

(1892 - 1974)

Petite École di Montepulciano

Cristina Peruzzi *coreografia*

Valentino Zangara *direzione*

Eros Terzuoli *sassofono contralto*

Niccolò Landi, Angela Lorubbio *flauti*

Camilla Iannice *oboe*

Giovanni Piquè, Gregorio Piquè *clarinetti*

Carlo Bagnoli *fagotto*

Daniel Rotari *corno*

Aurelio Corda, Camilla Dragoni *trombe*

Alberto Sanna *trombone*

Matteo Guasconi *pianoforte*

Jacopo Chitarrai *percussioni*

Francesco Checcacci *timpani*

Sarah Margrethe Rusnes Lie,

Giovanna De Siena *violini*

Tyler Stewart *violoncello*

Gabriele Arborio *contrabbasso*

Claude Debussy **Danse sacrée et Danse profane**

(1862 - 1918)

Riccardo Buscarini *solista e coreografo*

Silvia Magagni *direzione*

Gustav Mahler **Adagietto** dalla Quinta Sinfonia

(1860 - 1911)

Sasha Riva e Simone Repele *coreografi e interpreti*

Roland Böer *direzione*

Elisa Frandi *arpa*

Peter Harig, Sarah Margrethe Rusnes Lie, Giovanna De Siena, Glenda Regis,

Maria Jacaranda Lobo Maradiaga *violini primi*

Uta Woynewicz, Neri Landi, Mayra Alessia Viola, Noemi Celestini *violini secondi*

Khulan Ganzorig, Giacomo Tagliabue, Zoe Canestrelli, Esther Gallego *viole*

Andrea Nocerino, Tyler Stewart, Aaron Woynewicz *violoncelli*

Gabriele Arborio, Francesco Sarrini *contrabbassi*

Azzurra Di Meco *coordinamento*

*Ho reso la Natura misteriosa la mia religione.
Sentire la bellezza suprema e commovente dello spettacolo
a cui la Natura invita i suoi viaggiatori effimeri e tremanti!
... questo è ciò che chiamo preghiera.
Claude Debussy*

Caos e Creazione si declinano anche nei corpi degli artisti presenti sul palco in Piazza Grande per una serata di danza che il titolo *Tra Cielo e Terra* descrive con poesia e ispirazione. La stessa che caratterizza i tre lavori affidati a Cristina Peruzzi con gli allievi della scuola di cui è direttrice Petite Ecole e di altre due gemme coreografiche realizzate su commissione del Cantiere e firmate da Riccardo Buscarini e da Sasha Riva & Simone Repele: tre prime assolute con orchestra rigorosamente dal vivo.

La Creation du Monde di Darius Milhaud apre con il ritmo della "creazione": il compositore aveva infatti immaginato, nel primo ventennio del '900, una partitura che sapesse tradurre l'*Anthologie Negre* dello scrittore Blaise Cendrars per un "balletto negro africano". La prima versione del balletto andò in scena al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi nel 1923, esattamente dieci anni dopo la clamorosa Sagra della Primavera di Igor Stravinskij con i Ballets Russes di Diaghilev firmata dal genio irriverente Vaslav Nijinsky da cui certamente la Creation ha tratto forza e ispirazione. La narrazione delle origini del mondo, espressione di forze vive e barbare in dialogo con dèi feroci e onnipotenti per un racconto mitologico pagano e allo stesso tempo cosmico in cui, in maniera assai originale e sorprendente, si fonde la calma della Provenza francese con elementi jazz e di ispirazione blues. Cristina Peruzzi con i suoi giovani interpreti non professionisti, nello spirito fieramente cantieristico di far incontrare artisti internazionali con talenti locali, raccoglie la sfida di questa partitura impegnativa che sarà eseguita dall'Orchestra Sinfonica Florentia diretta da Valentino Zangara.

Le Danse sacrée et danse profane di Claude Debussy vengono invece segnate dal tratto coreografico di Riccardo Buscarini. Già vincitore di numerosi riconoscimenti internazionali, Buscarini, su Commissione del 45° Cantiere, propone un interessante assolo "in compagnia" di ombre e fasci luminosi: lo Studio sulle Danse sacrée et profane per movimento e luce è un tributo alla musica di Debussy che prende le mosse dagli scritti del compositore francese sul sacro e sulla natura, temi cari alla corrente dell'impressionismo musicale. Il coreografo interpreta dunque la musica di Debussy partendo da suggestioni naturali e miti di trasformazione: un solo morbido e sinuoso in costante e impalpabile evoluzione che, traendo spunto dagli elementi naturali e dalla "solitudine", invita a riflettere

*I made mysterious Nature my religion.
To feel the supreme and moving beauty of the spectacle
to which Nature invites her ephemeral and trembling guests!
...that's what I call prayer
Claude Debussy*

Chaos and Creation will also be interpreted in the bodies of the artists on stage in Piazza Grande for an evening of dance that the title Between Heaven and Earth describes with poetry and inspiration. The same that distinguishes three pieces commissioned by the Cantiere; one, from Cristina Peruzzi and the students of the school, Petite Ecole, of which she is director, and two other choreographic gems created by Riccardo Buscarini and Sasha Riva & Simone Repele: three premieres with an entirely live orchestra.

Darius Milhaud's La Creation du Monde opens with the rhythm of "creation": the composer had in fact imagined, in the first twenty years of the 20th century, a score that could interpret l'Anthologie Negre by the writer Blaise Cendrars as a "black African ballet". The first version of the ballet was staged at the Théâtre des Champs-Élysées in Paris in 1923, exactly ten years after the sensational Rite of Spring by Igor Stravinsky with Diaghilev's Ballets Russes performed by the irreverent genius Vaslav Nijinsky from whom Creation certainly drew strength and inspiration. The narration of the origins of the world, an expression of living and barbaric forces in dialogue with ferocious and omnipotent gods for a pagan and at the same time cosmic mythological story in which, in a very original and surprising way, the calm of French Provence blends with jazz and blues inspired elements. Cristina Peruzzi with her young amateur performers, bringing together international artists with local talent, in the proud spirit of the Cantiere, takes up the challenge of this demanding score that will be performed by the Florentia Symphony Orchestra conducted by Valentino Zangara.

Claude Debussy's Danse sacrée et danse profane are marked by Riccardo Buscarini's choreography. Already winner of numerous international awards, Buscarini, on a commission from the 45th Cantiere, proposes an interesting solo "in the company" of shadows and beams of light: the Studio sulle Danse sacrée et profane for movement and light is a tribute to Debussy's music, based on the French composer's writings on the sacred and nature, themes dear to the current of musical impressionism. The choreographer therefore interprets Debussy's music starting from evocations of nature and myths of transformation: a soft and sinuous solo in constant and ethereal evolution which, drawing inspiration from natural elements and "solitude", invites us to reflect - today more than

- oggi più che mai - sul significato profondo della condivisione, del valore della presenza, della vicinanza e dei rapporti umani. Sul podio dell'Orchestra Silvia Magagni e l'arpa solista di Elisa Frandi.

Sulle note struggenti dell'*Adagietto* della *Quinta Sinfonia* di Gustav Mahler diretto da Roland Böer si muove infine la creazione "a quattro mani" di Sasha Riva & Simone Repele, interpreti in scena, già danzatori al Grand Théâtre de Genève. La coreografia nasce e prende forma proprio dalla partitura del compositore austriaco, resa celebre da Luchino Visconti che la utilizzò come colonna sonora per il suo capolavoro *Morte a Venezia*. Una musica che sgorga assoluta, "pura" nel senso che è il frutto meraviglioso dell'ispirazione, una partitura che sublima il dolore: Mahler proprio in quel periodo fu colto infatti da un'emorragia interna che riuscì a superare anche grazie alle tenere cure della moglie Alma che definì l'intera Sinfonia come "la rivincita di Gustav". Riva&Repele realizzano un lavoro raffinato e delicato scandito dal gesto teatrale che contraddistingue la loro ricerca. La quiete nasconde il dolore, i due corpi sono l'uno rivelazione dell'altro, come stati diversi della medesima condizione umana. Una calma apparente e controllata proprio come la musica composta da Mahler, che nasconde in realtà un fiume in piena pronto a sfociare in un mare di emozioni. Una riflessione intima e poetica della propria interiorità, delle proprie radici. Le lunghe protesi di stoffa sulle maniche contribuiscono a "disegnare" la drammaturgia e auspicano quel ritorno alla natura inesorabile e catartica: un albero trae forza e possanza grazie alle proprie radici che affondano nella terra e gli consentono di arrivare in alto.

La serata di danza si chiude dunque nel segno di questa speranza, nel desiderio e nell'anelito che presto anche noi tutti, spettatori involontari di un momento storico collettivo così doloroso, saremo in grado, anche grazie alla poesia e alla bellezza, di riprendere il senso più prezioso delle nostre esistenze guardando con tenerezza la natura che accoglie e accettando con coraggio le nostre paure più nascoste.

Azzurra Di Meco

ever - on the profound meaning of sharing, the value of presence, closeness and human relationships. Silvia Magagni conducts, and Elisa Frandi plays solo harp.

Finally, we move to the heart-breaking notes of the Adagietto of Gustav Mahler's Fifth Symphony conducted by Roland Böer, with Sasha Riva & Simone Repele, both already dancers at the Grand Théâtre de Genève, performing a duet version on stage. The choreography was born and takes shape from the score of the Austrian composer, made famous by Luchino Visconti who used it as a soundtrack for his masterpiece Death in Venice. Music that pours out unconditionally, "pure" in the sense that it is the wonderful fruit of inspiration, a score that sublimates pain: Mahler was in fact struck in that very period by internal bleeding that he managed to overcome thanks to the tender care of his wife Alma who defined the entire Symphony as "Gustav's revenge". Riva&Repele create a refined and delicate performance counterpointed by the theatrical gesture that distinguishes their commitment. The tranquillity hides the pain, the two bodies are each a manifestation of the other, as different states of the same human condition. An apparent and controlled calm just like the music composed by Mahler, which actually hides a flooding river ready to flow into a sea of emotions. An intimate and poetic reflection of one's inner self, of one's origins. The long drapes of cloth on the sleeves contribute to "the drawing" of the narrative and the hope for that inexorable and cathartic return to nature: a tree draws strength and puissance thanks to its roots that sink into the earth and allows them to reach the canopy.

The evening of dance therefore closes with this sign of hope, in the desire and yearning that we all soon, involuntary spectators of such a painful collective historical moment, will be able, also thanks to poetry and beauty, to resume the most precious sense of our lives looking tenderly at Nature which welcomes and courageously accepts our most hidden fears.

Azzurra Di Meco